

CULTURA & SPETTACOLI

Risultati di una campagna di scavi avviata nel 2009 dalla "Freie Universitat Berlin" e condotta dal prof. De Vincenzo. Ritrovata la «Porta di Castellammare»

PEPPE OCCHIPINTI

ERICE. Le mura di Erice si estendono ben oltre la Porta Spada fino allo sperone roccioso su cui sorge il così detto Quartiere Spagnolo per aprirsi poi con la "ritrovata" "Porta di Castellammare", a picco sulla costa tirrenica, dal porto di Bonagia al monte Cofano. L'importante scoperta è il risultato di una campagna di scavi, avviata nel 2009 dalla "Freie Universitat Berlin" (Libera Università di Berlino) e condotta dal professore Salvatore De Vincenzo in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Culturali, il Comune di Erice ed il Gruppo Archeologico Eryknon diretto da Nicola Savalli. Il professor De Vincenzo ha illustrato, in una conferenza tenuta all'ex Convitto Sales, le varie fasi e la conclusione delle ricerche che hanno interessato l'intera cinta muraria fino a Porta Trapani, cinta che costituisce uno dei lati del triangolo che rinserra al suo interno la cittadina della vetta. Alla campagna di scavi hanno preso parte quaranta studenti dell'Università tedesca a cui si sono aggregati giovani archeologi siciliani. Gli obiettivi del "Progetto di Studio" sono stati di due tipi: cronologico e topografico. Il primo ha individuato le epoche di edificazione che vanno lungo un arco di tempo che mette i brividi. Dall'VIII secolo avanti Cristo, periodo in cui sulla vetta era insediato un villaggio indigeno elimo, fino al XII secolo (periodo normanno), con la determinante fase costruttiva di epoca romana. Ma dove era l'antica Erice? Dove quella città che gli Elimi avevano edificato, unica su una altura, a scopo strategico? Dove questo luogo mitico di cui parlano tutti gli storici dell'antichità? Dove il tempio della dea venerata in tutto il bacino del Mediterraneo? La Astarte fenicia, la greca Afrodite, la latina Venere Ericina? Domande a cui ha cercato di rispondere la ricerca topografica, quanto mai difficile, stante l'esiguità dei dati archeologici.

L'unica ipotesi emersa è che l'antica città si trovava su un'area molto più ristretta dell'attuale, con un orientamento differente, proiettata sui versanti di tramontana e di levante, per una estensione di circa quattro ettari. Il prof. De Vincenzo, su uno schermo gigante, ha circoscritto il perimetro dell'antica città, sprofondata nello spazio atemporale del mito che la Scienza cerca di tirare fuori basandosi su congetture. «Perché l'archeologia non appartiene al novero delle scienze esatte», ha tenuto a precisare il docente, mentre segnava con una sottile linea rossa il confine ritrovato nei pressi del complesso conventuale dei Carmelitani, dove un saggio di scavo, poi ricoperto, ha individuato interessanti reperti. La fissazione del limite estremo della città su quel versante mette in discussione la collocazione dell'area sacra per la "koinon" (comunità) sull'acropo-

Porta Spada aperta sulle mura di Erice nel periodo normanno (XII sec.). Costruite sulle fondamenta elimo-puniche le mura romane oggi visibili



Nuove scoperte archeologiche sulle mura di Erice

li. Il tempio non sarebbe più da cercare all'interno del Castello chiaramontano, troppo lontano dall'insediamento urbano, ma altrove magari individuando "in negativo" le fondamenta. Se resta fitto il mistero sul famoso tempio legato al culto della fecondità e del mare, meta di pellegrinaggi, molto è emerso dagli scavi lungo le mura. È stata completata la fotogrammetria che sarà pubblicata a breve e attraverso approfondite analisi stratigrafiche si può ora sapere molto di più sulla loro datazione e sulle tecniche costruttive. La datazione più antica accertata è stata basata sul ritrovamento di frammenti di ceramica e sul confronto con costruzioni coeve, quali le mura di Solunto e di Selinunte. Risale al V secolo a. C., nella fase di passaggio dall'ultimo periodo elimo, al primo periodo punico. A quel tempo appartiene la zoccolatura con grandi blocchi irregolari incastrati a secco l'uno con l'altro. Ad una fase intermedia di incerta datazione segue una

terza fase, successiva alla conquista romana dopo la vittoria sui Cartaginesi nella Prima Guerra Punica e che si protrae fino al I secolo a. C. La costruzione è sempre a secco ma i blocchi sono più piccoli e squadrati. In questa fase "romana" avviene la elevazione delle torri quadrate anche riutilizzando materiale preesistente e l'apertura delle postierle. Il completamento delle mura, come appaiono oggi, risale al periodo medioevale, al XII secolo, durante il regno dei Normanni, periodo in cui avvenne la "rifilatura" superiore e l'apertura delle porte monumentali di accesso alla città, riconsacrata al culto della religione cattolica apostolica romana. Travolta dalla Storia la città della vetta sembra abbia inscritto nel suo destino l'emigrazione massiccia dei suoi abitanti, dal monte alle rive del mare, alle valli, alle pianure del suo vasto agro. Per primo fu il generale cartaginese Amilcare Barca che nel 260 a. C. evacuò

Erice per fondare la città fortificata di Drepanon, popolandola con le famiglie ericane. Da metà Ottocento alla metà del 1900, per tutto un secolo, ancora una volta gli ericini scesero a popolare le contrade di San Vito, Custonaci, Buseto, San Marco, Paparella, fino alla conquista dell'autonomia amministrativa, nel dopoguerra, con la costituzione dei nuovi Comuni. La florida e ricca matrona cinta sul capo da una corona di torri e mura ha assunto l'aspetto di una figura annessa sottoposta ad una cinquantennale dieta rigorosa ma con i piedi gonfi delle sue frazioni, espansive alle sue falde a dismisura. Erice alla ricerca di una nuova identità che vede impegnati su più fronti i suoi pochi abitanti, il suo sindaco Giacomo Tranchida e l'assessore alla Cultura Laura Montanti, intervenuti alla conferenza. Uno di questi è l'Archeologia che è «scienza non esatta», ma l'unica utile ad accertare l'origine e i veri luoghi del suo mito più volte millenario.

Nave punica e itinerari

Marsala. j.c.) Si è parlato dei nuovi risultati della ricerca archeologica subacquea nell'ambito delle "Conversazioni archeologiche" della rassegna "Arte e Cultura" dell'estate marsalese, mercoledì al Complesso San Pietro, con Rossella Giglio, che ha diretto i lavori e ha esposto i nuovi dati relativi al relitto della nave punica alla luce di queste scoperte che chiariscono meglio le notizie storiche relative alla guerra punica. È stata ricordata, inoltre, la figura di Honor Frost, recentemente scomparsa, e la sua sensazionale scoperta degli anni Settanta del Novecento che, ancora oggi, costituisce un fondamentale riferimento per le conoscenze delle tecniche di costruzione navale dell'antichità. Delle attività future ha parlato invece Luca Carrubba, istruttore subacqueo, che ha presentato il progetto relativo alla realizzazione di un itinerario turistico archeologico subacqueo in collaborazione con la Soprintendenza e con il Comune. Gli archeologi Alessandro Agate e Domenico Laudicina hanno esposto una relazione sulle attività di ricerca svolte sul naufragio della flotta di Saint Louis avvenuto nel porto di Trapani nel 1270 nel corso dell'ottava crociata, mentre il dottor Sebastiano Tusa ha mostrato le scoperte avvenute recentemente grazie alle attività della Soprintendenza del Mare nelle acque delle Egadi, parlando in particolare dei rostri, ossia ritrovamenti formati da pezzi fusi in bronzo che si inserivano nel punto di congiunzione tra la parte finale prodiere della chiglia e la parte più bassa del dritto di prua. Il prossimo appuntamento, sempre aperto al pubblico e sempre al Complesso Monumentale San Pietro, si terrà martedì 11 settembre alle 18, sul tema "Marsala sotterranea".

Domani concerto a S. Francesco

Il jazz del pianista Alberti

Per gli estimatori della musica jazz con forti venature mediterranee e, in particolare, del Piano solo di Andrea Alberti, un appuntamento da non perdere è il concerto di domani, alle ore 21, nel Largo San Francesco di Paola, proprio dirimpetto alla sede dell'Ente Luglio Musicale Trapanese, promotore di questo evento. Il musicista di jazz fusion e di world music, ormai in attività da moltissimi anni, proporrà tutti i brani del suo ultimo cd (il 22esimo, per l'esattezza), intitolato "Dragut", prodotto dalla casa discografica romana Terre Sommerse. L'opera include dieci tracce, di cui cinque originali (Ballata di... Baida, Cala Forgia, Brandina, Dragut e Tarantella Linciasella) e cinque riletture di classici del jazz e della musica napoletana (I loves you Porgy, Stella by starlight, Body and soul, Sophisticated lady e 'O sole mio). L'elegante cofanetto è corredato di un bel disegno di copertina, realizzato da Antonella Aversa, e di due splendide foto di Arturo Safina. Il debutto nazionale di questo nuovo lavoro di Alberti è avvenuto a Roma, nello scorso gennaio, all'"Alexander Platz jazz club", mentre in aprile il cd è stato presentato da RadioUno, nel programma "GianVarietà", con un'intervista al compositore e l'esecuzione di alcuni brani "live". Recentemente queste composizioni sono state proposte anche nel prestigioso "Anfiteatro Festival" di Albano Laziale. Nei prossimi mesi Al-



IL PIANISTA ANDREA ALBERTI

berti suonerà quest'opera nei suoi concerti programmati a Praga, a Londra, in Turchia e in Irlanda, oltre che in molti teatri e jazz club italiani. L'organizzazione della serata è diventata anche l'occasione, per il nostro artista, per ricevere l'incarico, da parte dell'avv. Gino Bosco, consigliere delegato dell'Ente Luglio di approntare «per il prossimo anno una grande rassegna musicale, e non solo, che dovrebbe svolgersi alle saline in agosto» annuncia il musicista.

Alberti, trapanese, vive a Roma da oltre trent'anni, ha collaborato con molti musicisti di fama internazionale ed insegna, sempre nella capitale, Piano jazz presso la Scuola Popolare di Musica di Testaccio. È il leader e fondatore dell'Orchestra Mediterranea, costituita nel 1992, con la quale propone, attraverso originali percorsi di ricerca, le atmosfere e i suoni tipici dell'area di riferimento. Molti suoi brani sono stati utilizzati all'interno di spettacoli teatrali, di documentari e di cortometraggi. Negli ultimi anni è stato più volte protagonista di iniziative culturali svoltesi in Turchia e organizzate dall'Istituto italiano di cultura: nel 2010 ha tenuto ad Ankara il concerto conclusivo del "Final Evaluation Meeting" e, l'anno seguente, è stato invitato nella medesima città con il suo Quartetto Mediterraneo al XIV Jazz Festival International. Il critico musicale Tullio Visioli, di questo nuovo lavoro del pianista, ha scritto che: "Il pianoforte jazz di Andrea Alberti scaturisce da un fondale inatteso di memorie afro-americane e di nitidi scintillii scarlattiani su tele impressioniste (...)". Secondo Visioli, rivisitando questi "evergreen" del jazz, Alberti: "Ne libera l'essenza e ne illumina gli inconsci spazi acustici, con tocchi di liricità dai toni nobilmente pucciniani e un gioco di polifonie sapientemente condotte, che sfociano (...) in originali sequenze, mirabilmente sospese tra ampia cantabilità e minimalismo". I brani di questa raccolta sono lievi, confidenziali, venati della luce ma anche della malinconia siciliana e mediterranea.

JANA CARDINALE

SALVATORE MUGNO

MARSALA. Si apre la terza edizione dell'Ephemeral Arts Connection 2012. Realizzata installazione artistica

Il limite nell'architettura contemporanea

MARSALA. Come le due precedenti edizioni, riscuote anche quest'anno curiosità e partecipazione l'Ephemeral Arts Connection 2012, la terza edizione di un workshop internazionale d'architettura ed arti contemporanee organizzato da Stardust (Studio internazionale d'architettura ed arti contemporanee) ed Elisava (Università di Design ed Ingegneria di Barcellona), che viene realizzato in città negli Hangar Nervi.

L'iniziativa è rivolta ad artisti, architetti, ingegneri, performer, fotografi, designer, fotografi, studenti e a tutti i creativi, e consiste in dieci giorni di studio e riflessione riguardo al tema scelto per ogni edizione attraverso visite, conferenze e tante ore di laboratorio progettuale multidisciplinare per la realizzazione di un'installazione effimera ed una performance pensate e realizzate dagli stessi partecipanti e presentate alla città l'ultimo giorno. Il tema dell'Eac di quest'anno è il "limite": la Sicilia come limite geografico, culturale, politico ed economico tra la primavera araba e la crisi politico-economica europea, e "insegna" a lavorare in

un team multidisciplinare per la realizzazione di un obiettivo artistico comune da presentare al pubblico proponendo i concetti e le tecniche più avanzate per ogni disciplina artistica coinvolta: in architettura, ad esempio, scripting, processing, grassopper, eco-

teat e animazione. Partecipando si ottengono anche 7 crediti ufficiali del Ects - European Credit Transfer System assegnati al corso da Elisava. I lavori di questa terza edizione sono stati aperti il 5 settembre alla Chiesa dell'Itriella, in gestione al Baluardo Vela-

so con cui l'Eac ha stipulato un rapporto di partnership culturale; lì si è svolta la performance inaugurale del workshop alla presenza delle istituzioni e dei tecnici professionisti coinvolti.

Il 15 settembre alle 19.30 l'Eac aprirà

le porte alla città tramite la presentazione dell'installazione artistica e della performance finale progettate e realizzate dagli artisti partecipanti, e verrà data a tutti i cittadini e turisti interessati l'opportunità di entrare, percorrere e riscoprire luoghi "altri" che compongono la città, nell'area che si apre sulla prereserva della Laguna dello Stagnone.

Nel 2010 il workshop ha lavorato sull'idea del "non finito" al Monumento ai Mille; lo scorso anno sull'idea del "togliere", nel sistema delle cave. Ancora una volta la creatività, il talento, la capacità di fare rete, dunque, dimostrano come anche in Sicilia si possano costruire dal basso esperienze internazionali senza contributi da parte della Regione o da enti locali, così come spiega Francesco Ducato di Stardust, ideatore della manifestazione che raggruppa qui architetti, artisti, urbanisti da tutto il mondo, dalla Spagna come dal Brasile o dal Medio Oriente, con l'obiettivo di lavorare sul concetto dell'effimero.

Il Satiro apre la mostra Bronze a Londra

PALERMO. Il Satiro danzante giocherà un ruolo da protagonista nella sfilata di antichi capolavori in bronzo in mostra alla Royal Academy of Arts di Londra, dal 15 settembre fino al 9 dicembre. A certificare il ruolo di primo piano della statua alla quale è dedicata una sala della mostra «Bronze», è stato il quotidiano inglese «The Times» che in un articolo del 16 agosto ha raccontato la storia del Satiro e del suo ritrovamento, sottolineando che «non c'è niente di simile nel canone classico dell'arte». Il Satiro è partito per la capitale britannica assieme all'Ariete di bronzo di Siracusa, custodito al museo Salinas di Palermo. La mostra, presentata ieri pomeriggio a Palermo dall'assessore regionale dei Beni culturali Amleto Trigilio, dal sindaco Nicola Cristaldi, e dal direttore della Royal Academy

of Arts, Christopher Le Brun, rientra nel protocollo d'intesa siglato tra l'assessorato e l'importante istituzione culturale inglese. Ha spiegato Trigilio: «Una grande opportunità per partecipare a un evento internazionale attraverso il quale potremo promuovere l'immenso patrimonio culturale della nostra terra. In cambio, avremo la possibilità di ammirare in Sicilia alcuni tra i capolavori della Royal Academy. Per il futuro gli scambi culturali dovranno essere concessi solo in caso di iniziative di grande respiro mondiale, come in questa occasione, perché spesso si è abusato di questo sistema». «Il Satiro - dice Christopher Le Brun - è il punto fondamentale della mostra Bronze perché il visitatore partirà dalla statua prima di ammirare il resto dei capolavori. Primo passo di una collaborazione più estesa tra la nostra istituzione e la Sicilia.